**▼** In nomine domini dei salvatoris nostri iesu christi. Anno ab incarnatione nungentesimo octoagesimo domini sexto. quam et quinto: (1) anno principatus domini landenolfi excellentissimi principis mense aprelis quartadecima indictio. Nec non et quinto domini adenolfi egregii archipresulis. quo deo fabente sancte capuane sedis archipresul consecratus Sicut canonica continent decreta. nulli licitum est ubicumque construere quecumque oratoria. Absque notitia et licentia archiepiscopi. Cuius diocesim subiacent. nam omnes ecclesie cunctaque oratoria. in dicione debent esse archipresulis. in cuius diocesim esse videntur. Quamobrem nos prephatus adenolfus archiepiscopus. tam archiepiscopali auctoritate fulti. quam precessorum nostrorum secuti exemplar. qui plurimas ecclesias liberas fecerunt. precatu auloaldi archiadiaconi nostri dilecti cum consensu sacerdotum ac levitarum. Ceterorumque ordinum clericorum. per hoc nostrum roboreum preceptum concessimus ut ecclesia quam tu domina aloara serenissima principissa. predictus dominus landenolfus magnificus princeps tuus filius vocabulo sancti laurentii levite et martiris intus istam capuanam civitatem a nobo fundamine construxistis. Pro redemptione animarum vestrarum et domini paldolfi principis et marchionis et domini landolfi principis et domini atenolfi marchionis et domini paldolfi principis. et domini landolfi et domini gisolfi. In qua etiam cenobium serborum dei preordinasti sit absolute libera amodo et deinceps ab omni condicione archiepiscopalis dominationis cum omnibus rebus et pertinentiis suis sive inferius declaramus. sive

**№** Nel nome del Signore Dio Salvatore Gesù Cristo, nell'anno novecentesimo ottantesimo sesto dall'incarnazione del Signore e nel quinto (→ quarto) anno di principato del signore Landenolfo eccellentissimo principe, nel mese di aprile, quattordicesima indizione, nonché nel quinto anno di domino Adenolfo egregio arcipresule che con l'aiuto di Dio fu consacrato arcipresule della santa sede capuane. Come è scritto nei decreti canonici a nessuno è lecito costruire dove che sia luoghi di preghiera senza conoscenza e licenza del vescovo della diocesi cui è sottoposto. Infatti tutte le chiese e tutti i luoghi di preghiere debbono essere in obbedienza del presule della cui diocesi risultano essere. Pertanto, noi predetto arcivescovo Adenolfo, sia dell'autorità arcivescovile sia seguendo l'esempio dei nostri predecessori che resero libere molte chiese, per preghiera di Auloaldo nostro diletto arcidiacono, con il consenso dei sacerdoti e dei leviti e degli altri ordini di chierici, mediante questo nostro forte precetto abbiamo concesso che la chiesa che tu domina Aloara serenissima principessa, con il predetto signore Landenolfo magnifico principe tuo figlio avete costruita da nuova fondamenta dentro questa anzidetta città capuanam con il nome di san Lorenzo levita e martire, per la redenzione delle anime vostre e di domino Paldolfo principe e marchese e di domino Landolfo principe e di domino Atenolfo marchese e di domino Paldolfo principe e di domino Landolfo e domino Gisolfo, in cui anche preordinasti un cenobio dei servi di Dio. sia assolutamente libera ora e da ora innanzi da ogni condizione di dominio arcivescovile con tutte le sue cose e pertinenze sia quelle che sotto dichiariamo

quascocumque modo ad possessionem predicte ecclesiae eius rectores adque custodes acquirere potuerint set ex is que nunc possidet aliquas nominamus in primis ipsas terras et presas quomodo circumdat eas murus cum uno pede extra ipsum murum appede de manu landonis senioris castaldei mensurato in quibus presis ex predicta ecclesia constructa et mansiones ad utilitate illic commorantium serborum dei simulgue cum omnibus terris in loco ferrunianu et cum omni parte de ecclesia sancti nazarii constructa in predicto loco ferruniano seu et integris omnibus territoriis de loco ubi dicitur vigintiquinque in finibus liburie quam et inclita sorte de terris et silvis in via munda et inclitis territoriis de intus laneo in loco ubi dicitur campora et terra foras ponte casulini aripa de ipsu carbonaru in qua nunc ortus esse videtur et curte et terris in loco bitulacci ubi dicitur ad tutum et ipsa curte de sancto stephano ad scola greca et ipso prato cum silba sibi coniuncta et tribus molinis que facta sunt in ipsa aqua de ipso saone in monte marsico et ecclesia sancte fortunate que nunc videtur destructa esse que olim constructa fuit iuxta lacum patriense cum vigintitribus modiis de terris quas presas et terras et molina et pratum et silvas supranominata domina aloara principissa per consensum et largitatem domini landenolfi gloriosi principis et domini gisolfi filiorum tuorum in predicta ecclesia sancti laurentii in qua deo auxiliante serborum dei cenobium ordinasti offeruisti secundum ordinem. quem continent offertiones eiusdem ecclesie cum his etenim et cum aliis omnibus rebus sibi pertinentibus sit predicta ecclesia absolute libera ut prediximus amodo et deinceps. ab omni condicione archiepiscopalis dominationis. quemadmodum nullo olim tempore quilibet nostrorum successorum

sia quelle che in qualsiasi modo i suoi rettori e custodi possano acquisire al possesso della predetta chiesa. Ma di quei beni che ora possiede alcuni nominiamo innanzitutto: le terre e le strade come le circonda un muro con un piede al di fuori dello stesso muro, con il piede secondo la misura del castaldo Landone senior, le quali strade dalla predetta chiesa costruita e le case ad utilità dei servi di Dio che lì vivono; e parimenti con tutte le terre nel luogo ferrunianu e con ogni parte della chiesa di san Nazario edificata nel predetto luogo ferruniano; ed anche per intero tutti i terreni del luogo detto vigintiquinque ai confini della liburie; nonché l'intera porzione delle terre e dei boschi in via munda; e gli interi terreni di dentro il laneo nel luogo detto campora; e le terre davanti il ponte casulini dalla sponda dello stesso immondezzaio in cui ora risulta essere un orto; e la corte e le terre nel luogo bitulacci dove si dice ad tutum; e la corte di sancto stephano ad scola greca; e il prato con il bosco adiacente e tre mulini che sono stati costruiti nell'acqua del saone sul monte marsico: e la chiesa di santa Fortunata che ora risulta essere distrutta e che un tempo fu edificata vicino al lago patriense con ventitrè moggia di terra; le quali strade e terre e mulini e il prato e i boschi anzidetti tu soprannominata domina Aloara principessa l'approvazione e la liberalità di domino Landenolfo glorioso principe e di domino Gisolfo, figli tuoi, offristi alla predetta chiesa di san Lorenzo, in cui con l'aiuto di Dio ordinasti il cenobio dei servi di Dio. secondo l'ordine che contengono le offerte della stessa chiesa. Con queste cose dunque e con tutti gli altri beni ad essa pertinenti sia la predetta chiesa assolutamente libera come abbiamo prima detto, da ora e per sempre, da ogni condizione di dominio arcivescovile. Pertanto, in nessun tempo mai qualsiasi

archipresulum vel seu sacerdotum. cuiuscumque gradus clericorum in eadem ecclesia seu in illis ecclesiis que ei subiecte fuerint sive quas rectores predicti cenobii in rebus iamfate ecclesie et edificaberint vel costruxerint nullam dominandi licentiam habeant vel censum aliquem aut reditum exigat de eis vel de cunctis pertinentiis earum nullique alteri ecclesie subiaceant. set in sola potestate abbatis seu rectoris quem per vos et per vestros heredes in eadem ecclesia sancti laurentii in qua monasterium deo iubante ordinatus fuerit cum integris eius pertinentiis eas subditas esse censemus. eo quot predictum monasterium in proprio vestro territorio construxistis. concedimus etiam prefate sancte ecclesie abbas eiusdem loci eiusque congregatio publice peragant. monasticum ordinem secundum quot eis recte visum fuerit ad laudem dei ecclesias vero construere et reedificare ut prediximus in rebus eiusdem cenobii absque omni nostra nostrorumque successorum. contrarietate molestatione construere et reedificare licentiam et potestatem habeant. et episcopum quem voluerint. perducere sive ad edificandas ecclesias sive ad aliud quodcumque ad opus dei amodo et perpetuum potestatem habeant. concedimus etiam prefate sancte ecclesie baptismum. oleum vero et crisma et firmatam nos et posteri nostri nullo detinere vel contradicere sancimus. et si abbas ordinandus in eadem ecclesia fuerit talis ibidem per vos et per vestros eredes ordinetur qualem sibi congregatio elegerit. nullam dationem aut munera exinde recipientes. posteri nostri et consecremus eos. Quam quidem nostre absolutionis emunitatem a nullo ex nostris remoberi successoribus per deum trinum omnipotentem simplum et eiusque omnes sanctos adiuramus. set

Pertanto, in nessun tempo mai qualsiasi arcipresule o dei nostri successori, sacerdote o chierico di qualsiasi grado, nella stessa chiesa o in quelle chiese che ad essa fossero soggette o in quei beni che i rettori del predetto cenobio nelle cose dell'anzidetta chiesa edificassero costruissero, non abbiano alcuna facoltà di possesso o esigano alcun tributo o provento da quelle o da tutte le loro dipendenze. E non soggiacciano nessun'altra chiesa ma stabiliamo che esse siano sottoposte alla sola potestà dell'abbate o rettore che da voi e dai vostri eredi nella stessa chiesa di san Lorenzo in cui il monastero con la volontà di Dio fosse ordinato poiché il predetto monastero edificaste nel vostro proprio territorio. Concediamo anche alla predetta santa chiesa che l'abbate dello stesso luogo la sua congregazione pubblicamente rappresentino l'ordine monastico e quando invero a loro sembrasse giusto in lode di Dio di costruire e ricostruire chiese, come sopra abbiamo detto, nelle proprietà dello stesso cenobio senza qualsiasi contrarietà o molestia nostra o dei nostri successori abbiano permesso e facoltà di costruire e ricostruire e il vescovo che volessero avviare sia ad edificare chiese sia a qualsiasi altra per opera di Dio da ora e sempre ne abbiano la facoltà. Concediamo anche alla predetta chiesa il battesimo, l'olio invero e il crisma e quanto confermato stabiliamo che noi e i nostri posteri in nessun modo possiamo negare o contraddire. E se vi fosse da ordinare l'abbate nella stessa chiesa tale sia ordinato da voi e dai vostri eredi quale da sola scegliesse la congregazione e, senza nessuna dazione o donazione ricevendo, noi e i nostri posteri gratuitamente li consacreremo. Invero l'immunità della nostra assoluzione giuriamo per Dio onnipotente uno e trino e per tutti i suoi santi che non sia rimossa da nessuno dei hec libertas ita incorrupta et inbiolabilis permanead ut a nullo numquam commobeatur aut dirrumpatur neminem ex his que in predicto conbersantur vel monasterio presbiteris qui in ecclesiis eiusdem cenobii subiectis ordinati fuerint vel deserbierint non habeamus nos aut licentiam successores nostri escommunicare quod quispiam si presumptor dirrumpere hoc libertatis scriptum in primis inretimus eum vinculo anathematis adque pro peracto scelere sciad se compositurum auri purissimi libras viginti in predicto sancto cenobio et ut ab eis hoc libertatis scriptum incunctanter credatur. sigillo continente imaginem nostro sancti stephani iussimus sigillari. quam videlicet libertatis absolutionem tibi iohanni subdiacono. primicerio bibliothecario nostro. scribere precepimus. nec non et propriis manibus. sacerdotes reliquosque cleros nostros se subscribere iussimus. et confirmatione supradictorum omnium. secundum consuetudinem preceptorum. manu nostra subscripsimus. Actu Capue in sacratissimo archiepiscepatu feliciter.

- ₱ ego qui supra auloaldus archidiaconus. ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi
- ₱ ego petrus diaconus ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi
- ₱ ego leo diaconus. ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi
- ₱ ego toto archipresbiter ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi
- ♣ iohannes presbiter et primicerius ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi
- ♣ ego bonipertus presbiter ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi

nostri successori ma questa libertà così incorrotta e inviolabile rimanga affinché da nessuno mai sia rimossa o annullata e nessuno di quelli che nel predetto monastero servono o dei presbiteri che nelle chiese soggette allo stesso cenobio fossero ordinati o servissero noi o i nostri abbiamo successori facoltà scomunicare. E se qualcuno osasse violare questo atto di libertà innanzitutto lo fermiamo con il vincolo dell'anatema e per il crimine compiuto sappia che dovrà pagare venti libbra di oro purissimo al predetto santo cenobio. E affinché da loro questo atto di libertà sia senza dubbio creduto ordinammo che vi fosse impresso il nostro sigillo contenente l'immagine di santo Stefano. Dunque l'atto di libertà a te suddiacono primicerio Giovanni bibliotecario nostro ordinammo di scrivere nonché comandammo di sottoscrivere con le loro proprie mani ai sacerdoti e agli altri chierici nostri e per conferma di tutte le cose anzidette secondo la consuetudine dei precetti sottoscrivemmo con la nostra propria mano. Redatto felicemente in Capue nel santissimo arcivescovado.

- ₱ Io anzidetto arcidiacono Auloaldo per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.
- ♣ Io diacono Pietro per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.
- ♣ Io diacono Leone per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.
- ➡ Io arcipresbitero Toto per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.
- ₱ *Io* Giovanni, presbitero e primicerio, per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.
- ♣ Io presbitero Boniperto per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.
- ► Io suddiacono Audoaldo per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.
  - ¥ Io suddiacono Giovanni per

- ♣ ego audoaldus subiaconus ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi
- ♣ ego iohannes subdiaconus ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi
- ♥ ego leo subdiaconus ex iussione domini adenolfi archiepiscopi me subscripsi

comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.

♣ Io suddiacono Leone per comando di domino Adenolfo arcivescovo sottoscrissi.

## **№** PROSPERATE NEL BENE

## **★** BENE VALETE

1) Notis chronologis, quas hoc nostrum meminit instrumentum, annus Principatus Landenolfi non quintus, quem hic adscriptum legimus, sed quartus respondet. Indeque vel eius, qui instrumentum scripsit, errore factum; vel postea aliena fortasse manu litteras, ex quibus vox *quintus* conflatur, vitiatas esse fatendum.